



7. GIOCO, ATTIVITÀ RICREATIVE E CULTURALI

La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza riconosce espressamente il gioco, il riposo e lo svago come diritti di cui sono titolari tutti i bambini, le bambine i ragazzi e le ragazze (art. 31 CRC). L'art. 23 CRC afferma il diritto dei bambini con disabilità di avere una vita piena e decente, che comprende l'accesso alle attività ricreative (comma 3) e la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ribadisce l'importanza del diritto al gioco per il bambino con disabilità⁵⁵³. Il diritto al gioco ha inoltre un'importanza particolare per i bambini che si trovano in ospedale⁵⁵⁴. Il Gruppo CRC ha pertanto monitorato l'attuazione di tale diritto con particolare riferimento a questi aspetti.

Inoltre, considerato che il praticare attività sportiva, pur non essendo espressamente menzionato dall'art. 31 della CRC, può essere di fatto ricompreso sulla base dell'interpretazione estensiva del diritto al tempo libero e ad attività ricreative, nonché in relazione ad altri articoli della

⁵⁵³ Affermando che «nell'ottica di permettere alle persone con disabilità di partecipare su base di eguaglianza con gli altri alle attività ricreative, del tempo libero e sportive, gli Stati Parte prenderanno misure appropriate per [...] assicurare che i bambini con disabilità abbiano pari accesso alla partecipazione ad attività ludiche, ricreative, di tempo libero e sportive, comprese queste stesse attività qualora si svolgessero in ambiente scolastico» (art. 30 comma 5 lett. d) Convenzione sui diritti delle persone con disabilità ratificata e resa esecutiva dall'Italia con Legge 18/2009, traduzione italiana disponibile su www.solidarietasociale.gov.it/NR/rdonlyres/9768636A-77FE-486D-9516-8DF667967A75/0/ConvenzioneONU.pdf

⁵⁵⁴ Art. 7 Carta dei diritti dei bambini e degli adolescenti in ospedale «I bambini e gli adolescenti devono avere quotidianamente possibilità di gioco, ricreazione e studio - adatte alla loro età, sesso, cultura e condizioni di salute - in ambiente adeguatamente strutturato ed arredato e devono essere assistiti da personale specificatamente formato per accoglierli e prendersi cura di loro». Il testo della Carta dei diritti dei bambini e degli adolescenti in ospedale è disponibile su www.abio.org/campagne_carta_diritti.asp. In proposito si veda anche Capitolo VI, paragrafo «Diritti dei bambini in ospedale».

CRC⁵⁵⁵, il Gruppo CRC ha ritenuto opportuno dedicare a questa tematica una specifica attenzione.

a) Il Diritto al gioco

Il Gruppo CRC ha affrontato il tema del rispetto del diritto al gioco in Italia, sin dal 1° Rapporto Supplementare (2001), in cui si evidenziava che nel 2° Rapporto governativo (2000) tale questione veniva affrontata prevalentemente come sviluppo delle iniziative e dei servizi per l'extrascuola realizzato grazie a specifiche leggi, come la Legge 285/1997, e comunque intendendo il «tempo libero» come un vuoto da riempire con servizi e offerte educative e non tanto come espressione del «tempo per sé». Le ricerche e i dati allora forniti avevano fortemente risentito di questa impostazione puntando a verificare solo la quantità di servizi avviati e le attività svolte nel periodo dello svago e del riposo⁵⁵⁶. Nel nuovo Rapporto governativo si afferma che, grazie alla Legge 285/1997, è stata avviata negli anni una positiva sperimentazione di iniziative volte a favorire la cultura e la pratica del gioco e si cita un numero anche significativo di esperienze nazionali e locali realizzate a tal fine⁵⁵⁷.

Tuttavia si ritiene che, sulla base dell'analisi svolta nel corso di questi anni, tali riferimenti non offrano un quadro completo della realtà del diritto al gioco in Italia, che risulta essere molto più frammentato e assai meno garantito di quanto possa sembrare. Innanzitutto si segnala che il gioco, in quanto attività che caratterizza le giornate di bambini e ragazzi, è stato oggetto di una ricerca realizzata nel 2005 dalla quale sono emersi dati importanti relativi ai giochi che preferiscono, ai luoghi e alle persone con cui giocano i bambini e le bambine nelle diverse fasce d'età a partire dai 5 anni⁵⁵⁸. Questa ricerca ha

⁵⁵⁵ In particolare: art. 3 (superiore interesse del minore); art. 12 (libertà di espressione e diritto ad essere ascoltato); art. 19 (diritto alla protezione da ogni forma di violenza); art. 29 (diritto all'educazione); art. 31 (diritto al gioco); art. 32 (diritto a non essere sfruttato in ambito economico).

⁵⁵⁶ In particolare, il 1° Rapporto Supplementare (2001), metteva in luce il rischio della tendenza a diminuire lo «spazio/tempo» del «tempo libero», sempre meno libero e sempre più organizzato, con bambini e bambine costretti a seguire agende costruite su ritmi sempre più frenetici, con scarse relazioni fra coetanei sostituite da una crescente «specializzazione» delle attività extrascolastiche. In particolare, si paventava il rischio che i servizi per il tempo libero, pur aumentati, fossero in realtà legati alla disponibilità di fondi che rendevano possibile l'aumento delle offerte.

⁵⁵⁷ Rapporto governativo, *op. cit.*, pag 137.

⁵⁵⁸ *L'eccezionale quotidiano*, novembre 2005. Tra le indicazioni emerse in tale ricerca, nel 3° rapporto CRC si è segnalato con preoccupazione i dati in base ai quali oltre il 95% di bambini e bambine ha dichiarato di giocare prevalentemente in casa e all'incirca per il 60%, prevalentemente con parenti (fratelli e sorelle); i bambini, almeno in età 6-10 anni, giocano prevalentemente suddivisi per genere, in casa con fratelli/sorelle oppure in casa di altri, e solo più raramente in giardini pubblici (circa il 35%) e quasi mai presso altri luoghi come parrocchie o associazioni (solo 3%). Solo il 10% ha risposto che fra i suoi luoghi vi sono anche i prati e solo il 3% la strada. Inoltre il 3% dei bambini gioca presso i luoghi di lavoro dei familiari. L'estratto della ricerca *L'eccezionale quotidiano* è consultabile sul sito www.minori.it



ispirato altre successive iniziative di monitoraggio sul diritto al gioco, tra le quali una condotta da una associazione del Gruppo CRC¹⁵⁹, che riprende ed estende le domande previste dalla ricerca ISTAT e che ha avuto la caratteristica di coinvolgere i bambini e le bambine direttamente in prima persona nell'azione di monitoraggio, facendo in modo che fossero loro, sulla base di un questionario uguale per tutta Italia, ad «interrogarsi a vicenda» e a rilevare le condizioni di gioco.

Sul gioco e in generale sul tema delle **città sostenibili** in questi anni sono state intraprese numerose iniziative sia da parte del Terzo Settore¹⁶⁰ sia a livello istituzionale¹⁶¹, che hanno rappresentato importanti occasioni di incontro e formazione, ma hanno anche evidenziato la sostanziale assenza di un pensiero strutturato e di un coordinamento nazionale in tale ambito, non essendo stato possibile trasformare in azioni «di sistema» a causa dell'assenza di un contesto nazionale di coordinamento e riferimento.

Come buona prassi si cita la recente normativa introdotta nella Regione Marche che prevede una programmazione annuale degli interventi volti a favorire l'attuazione del diritto al gioco e dell'attività sportiva¹⁶². In negativo si segnala in particolare il fatto che il Movimento e il Premio delle Città Sostenibili Amiche delle Bambine e dei Bambini istituito nel 1997, dal 2002 non è più stato finanziato dal Governo nonostante la richiesta di riattivazione fosse emersa anche nel Forum dei ragazzi organizzato il 20 Novembre 2006 a Firenze¹⁶³; anche la programmazione della Giornata del Diritto al Gioco del Comune di Roma, prevista fino 2006, è stata recentemente sospesa disperdendo un importante patrimonio di *networking*. Un ulteriore elemento di criticità è rap-

presentato dal fatto che, come evidenziato dal Gruppo CRC nel monitoraggio relativo alle politiche sociali¹⁶⁴, a livello di programmazione territoriale vi è la tendenza a considerare l'azione e l'incidenza della Legge 285/1997 rispetto al gioco in senso residuale, cioè limitato ai servizi organizzati e non rispetto alla promozione del gioco libero e della città «amica dei bambini».

Contestualmente all'abbandono di una strategia nazionale legata alla promozione delle «città amiche dei bambini» e allo «sconfinamento» del diritto al gioco presso strutture specializzate, spesso a pagamento¹⁶⁵, si rileva che il gioco «libero» fra bambini senza controllo da parte degli adulti è sostanzialmente sparito dalle strade e dalle piazze, perfino in qualche caso dai giardini pubblici. Sono invece continuate, e in qualche caso si sono consolidate, iniziative di proibizione del gioco «libero» (es. nei Regolamenti Condominiali, nelle piazze e anche in giardini pubblici) con cartelli di «severo divieto» fino anche a recenti fatti di cronaca, piccoli seppur simbolici, come quello di un Giudice di Pace di una cittadina del Nord Italia che ha intimato alle insegnanti di una scuola materna di far giocare i bambini in silenzio¹⁶⁶. Da questo emerge l'opportunità di un'azione che sia di carattere nazionale, improntata alla promozione del valore culturale ed educativo del «gioco libero», da inserirsi in un più ampio rilancio delle «*Child friendly cities*», in sinergia sia con il Piano Nazionale Infanzia sia con il processo di definizione dei LIVEAS¹⁶⁷.

Il gioco infatti è un diritto fondamentale per garantire una crescita armoniosa ed equilibrata, ma non sempre viene riconosciuto effettivamente come tale. In particolare, nei confronti dei **bambini con disabilità** viene data maggiore importanza ai processi riabilitativi, di cura ed educativo-scolastici, nonostante il gioco sia uno dei parametri tenuti in considerazione per la valutazione delle *performance* nella nuova versione di ICF per misurare la salute dei bambini e degli adolescenti con disabilità¹⁶⁸. Tale limitazione determina conseguenze importanti rispetto allo sviluppo emotivo e alle opportunità di inclusione sociale dei bambini con disabi-

¹⁵⁹ Arciragazzi, *Il diritto al gioco negato*, www.arciragazzi.it ; www.vietatovietareilgioco.it

¹⁶⁰ Oltre alle esperienze di Camina, segnalate anche nel Rapporto governativo, op. cit., a pag. 138, si evidenziano a livello nazionale: la continuazione della promozione dei «9 passi per le città amiche dei bambini» (www.childfriendlycities.org e www.unicef.it), la campagna annuale di ricerca «Ecosistema bambino» promossa da Legambiente (www.legambiente.it), l'inserimento del tema del gioco nelle proposte di Piano Nazionale Infanzia del Forum Nazionale del Terzo Settore, la redazione del manifesto per l'infanzia elaborato dal Gruppo Infanzia del Forum Nazionale del Terzo Settore, che contiene proposte per i LIVEAS per l'infanzia. A livello locale, tra le altre, si segnalano l'edizione annuale della manifestazione «Tocati» di Verona (www.tocati.it) e le iniziative dell'associazione GioNa (www.ludens.it).

¹⁶¹ Oltre alla citata ricerca ISTAT, si segnala la pubblicazione monografica sul gioco del Centro nazionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, «Cittadini in Crescita, 2/2006» disponibile su www.minori.it/publicazioni/cittadini/pdf/CIC_2_2006_DEF.pdf

¹⁶² Regione Marche, L.R. 10/2009 «Norme per il riconoscimento del diritto al gioco e per la promozione dello sport di cittadinanza», disponibile su www.regione-marche.eu/bur/09/34.0904/leggi/4.html

¹⁶³ Si veda anche Capitolo II, paragrafo «La partecipazione dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze».

¹⁶⁴ Si veda Capitolo I, paragrafo «Le politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza».

¹⁶⁵ Come quelle citate nel Rapporto governativo 2008 le quali, al di là del loro indubbio valore, si configurano come strutture museali «*child friendly*» oppure loro dedicate in modo diretto ma non liberamente fruibili, che assolvono quindi ad importanti funzioni didattiche/culturali nell'ambito specialmente della programmazione scolastica.

¹⁶⁶ Notizia riportata anche dai media, cfr. <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2009/06/20/giocate-in-silenzio-ora-nel-cortile-dell.html>

¹⁶⁷ Si veda Capitolo I, paragrafo «Le politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza».

¹⁶⁸ ICF-CY, 2007. Per approfondimento si veda Capitolo VI, paragrafo «Bambini e adolescenti, salute e disabilità».



lità. Sarebbe pertanto importante che venissero realizzate campagne di sensibilizzazione rivolte a genitori, amministratori e operatori, così come ludoteche per bambini con bisogni speciali e luoghi pubblici di aggregazione per tutti, quindi accessibili anche ai bambini con disabilità, non solo motorie, ma anche intellettive e/o relazionali e sensoriali¹⁶⁹. Il Gruppo CRC infine sottolinea l'importanza del diritto al gioco per i **bambini che si trovano in ospedale** rilevando la necessità di un monitoraggio della diffusione a livello nazionale di spazi dedicati al gioco allestiti e creati in ambito ospedaliero e delle situazioni ludiche proposte in tali contesti al fine di introdurre elementi familiari in un ambiente estraneo e di dare la possibilità ai bambini di esprimere sentimenti e difficoltà in modo alternativo rispetto alla parola.

Il Gruppo CRC raccomanda:

1. All'**Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza** e al **Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza** di realizzare attività di studio, analisi di buone prassi e formazione sul gioco in senso lato, come sopra espresso, e sulla dimensione ludica delle città e del tempo dei bambini e dei ragazzi; in particolare si raccomanda di realizzare una ricerca nazionale che approfondisca tali argomenti attraverso l'utilizzo di indicatori più accurati di quelli utilizzati nella recente ricerca ISTAT che prenda in considerazione specie anche la dimensione del diritto al gioco dei bambini con disabilità e dei bambini in ospedale;
2. Al **Governo**, in concorso con le **Regioni** laddove di competenza, di promuovere il gioco e la cultura ludica attraverso il loro inserimento nei *curricula* formativi di insegnanti, educatori, docenti, nonché rinnovando il Premio e la rete delle Città Sostenibili Amiche delle Bambine e dei Bambini, aggiornandolo dopo un decennio di esperienze anche alla luce delle elaborazioni nazionali e internazionali sul tema delle *Child friendly cities*;
3. Agli **Enti Locali** di procedere con un adeguamento delle normative tale da superare i «divieti al gioco» in suolo pubblico, nonché di aderire alle manifestazioni nazionali e internazionali sul gioco, promuovendo azioni che facilitino la fruizione del contesto urbano da parte dei bambini (ad esempio, percorsi amici e sicuri casa-scuola-giardini-parchi-biblioteche, piste ciclabili, illuminazione pubblica, cartellonistica per bambini, esperienze di pedibus).

¹⁶⁹ Nel 3° Rapporto CRC avevamo già segnalato la progettazione di prototipi di giochi accessibili per il «Parco dei diritti dei bambini», realizzato da Fondazione Catella a Milano con la supervisione di L'abilità onlus, evidenziando quanto fosse auspicabile che prototipi simili diventino adattabili e modulabili anche ad altre realtà del territorio, così come i giardini scolastici, in quanto luoghi di attività inclusive. In proposito si veda *Pollicino verde, un giardino scolastico per tutti i bambini*, L'abilità, 2004. Si veda www.gruppocrc.net/IMG/pdf/3_educazionegioco_giocoattivitarcreative_ildirittoalgioco.pdf

b) Sport e minori

Dall'analisi compiuta dal Gruppo CRC a partire dal 2006 è emerso che lo sport rappresenta una dimensione importante nella vita di molti bambini e adolescenti che vivono in Italia. In particolare, come evidenziato nel 4° Rapporto CRC¹⁷⁰, sono circa 3 milioni i bambini e adolescenti tra i 6 e i 18 anni che praticano sport, in particolare il 22,5% dei bambini tra i 3 e i 5 anni, il 59,5% di coloro che hanno tra i 6 e i 10 anni, il 65% dei ragazzi tra gli 11 e 14 anni e il 61,9% tra i 14 e i 17 anni¹⁷¹.

Nonostante ciò il Gruppo CRC ha rilevato che, a causa di una **scarsa diffusione della cultura della corporeità legata al movimento e allo sport**, le logiche puramente economiche dello sport spettacolo trovano facile applicazione anche a livello dello sport praticato dai minori, con conseguente grave rischio di violazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Ne è un esempio l'impossibilità di poter praticare sport e di associarsi secondo modalità e tempi personali a causa del **vincolo del tesseramento**: i ragazzi e le ragazze che praticano sport a livello agonistico, non possono infatti cambiare liberamente squadra, in quanto tale cambiamento è subordinato all'accettazione da parte della società sportiva precedente e al fatto che la nuova società sia disposta a fornire il rimborso economico di un «premio di preparazione», stabilito da precise tabelle.

Anche la diffusione tra i minori dell'uso di sostanze che consentono di ottenere prestazioni migliori rispetto a quelle che si otterrebbero con il semplice allenamento fisico (cd. **doping**¹⁷²) costituisce un fenomeno che desta preoccupazione¹⁷³. Praticare sport a livello agonistico viene considerato un fattore di rischio individuale connesso al consumo di sostanze stupefacenti¹⁷⁴. Nel 2007 l'Italia ha ratificato la

¹⁷⁰ Si veda www.gruppocrc.net/IMG/pdf/sporteminori.pdf

¹⁷¹ ISTAT, *La pratica sportiva in Italia-Anno 2006*, Famiglia e Società; il dato relativo alla percentuale di ragazzi e ragazze che praticano sport (65%) è stato confermato anche nel *Rapporto Sport e Società* CONI - Censis presentato l'11 novembre 2008.

¹⁷² Il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ha formulato la seguente definizione di doping: «la somministrazione o l'uso di sostanze esogene in quantità inusuali o con metodi inusuali per un individuo sano, con lo scopo esclusivo di raggiungere un miglioramento artificiale della prestazione in competizioni».

¹⁷³ Le stime fornite dai numerosi studi internazionali condotti su soggetti nelle fasce di età tra i 14 e i 18 anni, non impegnati in competizioni di alto livello, indicano una incidenza del fenomeno tra il 2% e il 7%. Fonte: Prof. Lucidi F., *Aspetti psicosociali delle pratiche doping, Corso di formazione per la tutela della salute nelle attività sportive e nella prevenzione del doping*, Roma 2008 www.mammaparliamodidoping.it/userfiles/download/Doping%20ISS%20Lucidi.pdf

¹⁷⁴ Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Politiche Antidroga *Cocaina e minori - Linee di indirizzo per le attività di prevenzione e d'identificazione dell'uso di sostanze stupefacenti*, pag. 32 www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/giornata_droga_2009/Cocaina_minori.pdf Si veda anche Capitolo VIII, paragrafo «Uso di droghe».



Convenzione internazionale contro il doping nello sport³⁷⁵ e gli Enti di promozione sportiva e le società sportive da anni sono impegnate nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica rispetto a tale questione³⁷⁶. Si evidenziano in particolare come buona prassi le campagne di informazione e sensibilizzazione sui temi dell'inquinamento farmacologico e del doping ideate e realizzate da ragazzi e ragazze che frequentano le scuole secondarie superiori, con la collaborazione dei loro insegnanti e di esperti³⁷⁷: tale metodologia non solo ha contribuito a sviluppare nei ragazzi la consapevolezza del fenomeno ma ha anche favorito un processo di diffusione delle informazioni attraverso l'utilizzo dei codici di comunicazione più idonei per comunicare tra coetanei. Dalla valutazione di impatto della più recente di queste iniziative³⁷⁸ sono emersi importanti suggerimenti per contrastare la diffusione del doping tra i giovani: affidare un ruolo più importante alla scuola inserendo l'argomento del doping nell'attività curricolare e svolgendo un'azione educativa costante nei confronti dei ragazzi basata su conoscenze e valori; non spingere i ragazzi all'agonismo estremo; realizzare documentari e/o programmi in cui sia la gente comune a dare messaggi e non i campioni, così come cartoni animati per informare e documentare sul corpo e sul doping; intervenire di più sullo sport non professionistico dove ci sono meno controlli e promuovere lo «sport pulito». Ulteriori elementi di criticità in ambito sport e minori sono rappresentati dalla **discriminazione** che subiscono i **bambini e gli adolescenti con disabilità** e i ragazzi che non sono cittadini italiani. Secondo quanto affermato nel Libro Bianco sullo sport, lo sport è uno degli strumenti più efficaci per l'inclusione e integrazione sociale³⁷⁹. Tuttavia, in merito alla disabilità, prevale ancora il modello medico per le attività sportive tuttora caratterizzate prevalentemente dal sistema

riabilitativo³⁸⁰. L'esaltazione della perfetta forma fisica distoglie l'attenzione dal vero ruolo dello sport che è quello di fornire un eccezionale contributo allo sviluppo ed alla promozione di importanti valori sociali, culturali ed educativi³⁸¹. L'accessibilità delle strutture, ma anche di programmi ed attività sportivi inclusivi nonché la formazione degli educatori, diventano quindi requisiti inderogabili affinché tutti i diritti sociali riconosciuti agli atleti siano ugualmente accessibili agli atleti con disabilità.

Per quanto riguarda l'**accesso all'attività sportiva da parte dei minori stranieri**, come già evidenziato nel 4° Rapporto CRC, si segnala che ci sono regolamenti di federazioni sportive che contengono disposizioni che contrastano con il disposto degli artt. 2 e 31 della CRC in quanto prevedono limitazioni al tesseramento di minori stranieri³⁸².

Si esprime inoltre preoccupazione per la diffusione a livello europeo di fenomeni di difficile indagine e rispetto ai quali non siamo a conoscenza di dirette evidenze a livello nazionale: **sfruttamento e abbandono di minori provenienti da Paesi Terzi**³⁸³.

A livello legislativo si segnala che la proposta di legge per la tutela dei minori nella pratica sportiva³⁸⁴ presentata nel cor-

³⁷⁵ Legge 230/2007 «Ratifica ed esecuzione della Convenzione Internazionale contro il doping nello sport, con allegati, adottata a Parigi nella XXIII Conferenza generale UNESCO il 19 ottobre 2005» http://legxiv.camera.it/parlam/leggi/07_230l.htm

³⁷⁶ Dal 1999 la UISP realizza campagne di informazione e sensibilizzazione sull'inquinamento farmacologico e sul doping: «Siamo sportivi, giochiamo pulito» (1999); «Dracula doesn't drink doping» (2002); «Primaedoping» (2004); «Asinochidoping» (2006); «Mamma parliamo di doping» (2008).

³⁷⁷ «Prima e doping» e «Asinochidoping» (www.asinochidoping.it); la campagna più recente «Mamma parliamo di doping» è stata ideata e realizzata dai ragazzi ma ha avuto come destinatari finali delle azioni i genitori.

³⁷⁸ «Mamma parliamo di doping», Report di valutazione. Sintesi disponibile su www.mammaparlamiadoping.it/userfiles/download/report%20valutazione.pdf

³⁷⁹ Risoluzione del Parlamento Europeo sul Libro Bianco sullo sport, punto D. Inoltre, nella parte intitolata «inclusione sociale e antidiscriminazione» (artt. 45-60) viene sottolineata l'importanza di promuovere la pratica sportiva garantendo l'accesso allo sport per tutti sostenendo azioni e iniziative concrete per promuovere una maggiore integrazione delle persone con disabilità nelle discipline sportive tradizionali.

³⁸⁰ Atti del Convegno «Pensieri in movimento - una nuova stagione di politica sportiva», Roma, 27 gennaio 2007. Relazione finale a cura di P.V. Barbieri, Presidente della Federazione Italiana Superamento Handicap.

³⁸¹ Così come richiamato anche dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, art. 30 «Partecipazione alla vita ricreativa, agli svaghi ed allo sport».

³⁸² La Federazione Italiana Gioco Calcio (FIGC) prevede limitazioni al tesseramento di ragazzi provenienti da Paesi Terzi con lo status di «giovani di serie» (calciatori che, dopo il compimento del 14° anno di età, vengono tesserati da un affiliato appartenente ad una delle due leghe professionistiche): il Comunicato Ufficiale n. 7/06 consente il tesseramento senza alcuna limitazione numerica di extracomunitari come giovani di serie soltanto a condizione che a) siano legalmente residenti in Italia da almeno un anno in quanto trasferiti al seguito della famiglia e per ragioni non legate all'attività sportiva, e b) siano stati tesserati per una società dilettantistica o che svolga attività di settore per l'attività giovanile e scolastica per almeno una stagione sportiva. In proposito: Bellomo A., *Giovanni Albanese Sport Magazine*, rivista digitale di marketing e management sportivo www.consulenzasportiva.it, 7 luglio 2006. Per quanto riguarda disposizioni analoghe in regolamenti di altre Federazioni si segnala: Regolamento Federazione Italiana Tennis (FIT), art. 82 punto 2; Regolamento Federazione Italiana Nuoto (FIN), art. 11 punto 2. Infine, si cita un episodio ripreso dalla stampa: Lamri, T., *Sport e barriere*, in *Internazionale*, 11-17 gennaio 2008, racconta la storia di Aymen, un ragazzo che non può giocare a pallanuoto in serie C perché non cittadino italiano.

³⁸³ Mc Dougall D., *Piccoli schiavi in nome del calcio*, in *Panorama* del 6 marzo 2008.

³⁸⁴ XV Legislatura A.C. 3261. La proposta, che non è stata ripresentata nella XVI Legislatura, prevedeva l'elaborazione di una Carta di garanzia che impegnasse le società sportive firmatarie a rispettare principi basilari quali la partecipazione dei bambini alle gare secondo il principio del «nessuno escluso», senza discriminazioni; il rifiuto dell'impiego di sostanze «dopanti»; il contrasto a qualsiasi forma di violenza fisica e verbale nella pratica sportiva. Per vigilare sull'applicazione di questi principi, la proposta di legge prevedeva inoltre la creazione di un «Comitato nazionale di controllo e coordinamento dello sport dei minori», che ne verificasse l'applicazione da parte delle Regioni, le quali erano tenute a istituire un albo delle federazioni, degli enti e delle società sottoscrittori la carta di garanzia.



140

I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA

so della XV Legislatura non risulta essere stata ripresentata nella Legislatura attuale. È stata però avviata in Senato un'indagine conoscitiva sullo sport di base e dilettantistico¹⁸⁵ che dovrebbe contribuire all'elaborazione di un disegno di riforma di tale disciplina, raccomandata anche dal Gruppo CRC nel 4° Rapporto CRC. In particolare si evidenzia che in sede di audizione¹⁸⁶ il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo Sport ha affermato che è stato costituito, in concerto con il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, un Comitato di esperti «Sport e Salute» con il compito di redigere Linee Guida per la prescrizione dell'attività fisica e che si intende istituire una Conferenza nazionale sullo sport con cadenza biennale o triennale e avviare un Piano nazionale per la promozione dell'attività sportiva in collaborazione con le Regioni, le Province e gli Enti Locali.

Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:

1. Alla **Conferenza dei Presidi delle Facoltà e dei Corsi di Laurea in Scienze motorie**, al CONI e alle **Federazioni affiliate**, nonché agli **Enti di Promozione Sportiva**, di garantire lo sviluppo e la qualificazione della formazione dei dirigenti e degli educatori sportivi, volta soprattutto all'approfondimento degli aspetti educativi e sociali della pratica sportiva, al fine di contrastare, anche con la collaborazione delle famiglie, molteplici fenomeni tra i quali il *dropout*, il tesseramento come vincolo e la compravendita, le violenze e gli abusi, il doping, lo sfruttamento, la discriminazione nell'accesso alle attività sportive;
2. Al **Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo Sport** e al **Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali**, di provvedere all'istituzione e alla nomina in concertazione tra loro di un Osservatorio nazionale sullo sport e i minori dotato di adeguati strumenti di monitoraggio e di indagine che realizzi un'indagine nazionale sulla «adulterizzazione» delle pratiche motorie dei minori di 14 anni, sui fenomeni della specializzazione precoce e della selezione, sulle cause dell'abbandono della pratica sportiva, sull'uso delle sostanze illecite, sulla normativa riguardante il tesseramento dei minori, e fornisca periodicamente dati e analisi ad un Comitato di controllo nazionale con potere di interlocuzione con i più alti livelli decisionali;
3. Al **Parlamento** e ai **Consigli Regionali, Provinciali e Comunali**, nell'ambito delle rispettive competenze, di adoperarsi perché si abbia al più presto un adeguamento della normativa con riferimento alle raccomandazioni contenute nel Libro Bianco sullo sport presentato dalla Commissione Europea l'11 luglio 2007.

¹⁸⁵ Il 14 ottobre 2008 la VII Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali, ha approvato la proposta di un'indagine conoscitiva su sport di base e dilettantistici. Nell'ambito di tale indagine conoscitiva al momento della stesura del presente Rapporto sono state realizzate 9 audizioni. Si veda www.senato.it/commissioni/4569/106761/159250/sommarioindagini.htm

¹⁸⁶ Seduta n. 88 del 17 marzo 2009 - Indagine conoscitiva su sport di base e dilettantistici; resoconto stenografico disponibile su www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/211948.pdf